

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 FEBBRAIO 1880

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

**CAVALLETTO.** Dirò poche parole. Quanto alla classificazione delle opere idrauliche io riconosco la giustezza delle osservazioni fatte dall'onorevole ministro: ma non vorrei però che la cosa si portasse poi troppo in lungo, inquantochè vi sono alcune arginature, alle quali i consorzi non possono per assoluta mancanza di mezzi provvedere, e quindi, se avvenissero rotte, i disastri dei territori sarebbero molto gravi. Come è gravissima effettivamente la condizione del tronco arginale di Adige da Cà Diedo alle Portesine, il quale tronco di arginatura fu ripetutamente manomesso dallo Stato per scaricare le acque di alluvione dell'Adige per rotte avvenute nelle arginature superiori.

Quanto alle opere arginali se non ci sono fondi, ci vuol pazienza; non so che dire. Io credeva che ve ne fossero disponibili: ma giacchè non vi sono che 700 mila lire di riserva, è certo che queste sono piuttosto scarse che eccessive per i casi eventuali di piene che possano succedere.

In quanto poi al lavoro della chiusura della bocca della Brentella a sinistra del torrente Meduna, ripeto la mia raccomandazione che questa questione sia ripresa in serio esame, perchè effettivamente a me dorrebbe che si adottasse il progetto da ultimo proposto, che credo il partito più svantaggioso e pel territorio e per lo Stato.

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.** Chiedo di parlare unicamente perchè l'onorevole Lugli m'ha fatto dire una cosa non troppo esatta.

Egli ha detto d'essere rimasto sorpreso d'apprendere che la Commissione non ha ancora cominciato a studiare.

Io per verità non ho detto che la Commissione non ha cominciato a studiare, ho detto che non ha ancora presentato rapporti. Tengo a fare questa dichiarazione perchè la Commissione avrà studiato benissimo, senza bisogno di renderne conto direttamente a me.

All'onorevole Parenzo ed all'onorevole Cavalletto dichiaro che farò esaminare lo stato delle arginature consorziali alle quali essi sonosi riferiti, per vedere se realmente possono presentare un pericolo in caso di piene dell'Adige e del Po; e se realmente si riconoscerà che possono far correre pericoli seri, sebbene io non possa assumerne l'esecuzione per conto dello Stato, potrò come autorità in certo qual modo tutoria, intimare l'esecuzione dei lavori, e farli eseguire d'ufficio, se mancano i mezzi di eseguirli a coloro ai quali ne spetta l'obbligo.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Alvisi.

**ALVISI.** Intendo svolgere un argomento che recenti e secolari sventure dimostrano essere di gravissima importanza, e si riferisce principalmente al sistema da preferirsi per iscongiurare i disastri delle rotte. Siccome queste sventure si rinnovano troppo frequentemente, ho creduto mio dovere, sebbene questa questione sia stata diffusamente trattata da distintissimi idraulici, di prendere la parola per interpellare in questo argomento il signor ministro, che stimo autorità chiarissima in simile materia, sul sistema adottato onde non si abbiano a deplorare, in un avvenire più o meno prossimo, nuove sventure.

È vero che il sistema delle arginature data da tempo remotissimo, ed è pur vero che questo sistema è stato praticato da illustri idraulici; ma siccome purtroppo una sventura recentissima ha dimostrato che esso è insufficiente, così ritengo necessario che si debba seguirne un altro diverso da quello fino ad ora sperimentato, un sistema, se non del tutto nuovo, che presenti almeno una riforma radicale.

Evocando per un momento le lontane memorie dei miei studi giovanili, trovo che diversi e molti sono i modi con cui si verificano le rotture degli argini; io non ne farò l'enumerazione perchè a tutti noti, accennerò solamente ai due principali, cioè a quello della rottura per trapelamento e a quello della rottura per sfaldamento.

Il primo generalmente offre degli indizi più o meno certi e quindi è possibile il riparo alla minacciata rottura; ma la seconda, il più delle volte è irreparabile, perchè non presenta indizi di sorta che accenni la rovina dell'argine, tanto è vero che si verifica al decrescere delle acque che mancando la pressione contro la falda dell'argine che è scalzata alla base dai vortici, essa scivola e precipita nel fiume. Del resto che il sistema delle arginature sia insufficiente, lo dimostrano non solo le rotte avvenute nel secolo presente, che furono dieci rotte in 80 anni, cioè una rotta circa ogni decennio, ma anche quelle avvenute nei secoli scorsi.

I rimedi pertanto per impedire le rotte, possono essere radicali ed eventuali. Dei radicali fino ad ora non se ne è adottato alcuno, come già accennai. In quanto ai rimedi eventuali, questi sono di tanto poca efficacia, che qualche volta durano da una piena all'altra. I rimedi radicali rifletterebero, ad esempio, lo imboscamento del bacino montuano del Po e delle vene tributarie. I rimedi radicali sarebbero l'apertura di qualche emissario che non intenderei di certo derivasse da un fiume come il Po, la rettifica di qualche tratto del suo corso.